

SOCIETA' E AMBIENTE

I RISCHI ALL'ESTERNO DELLA CAVA SEMBRA CHE NON VI SIANO CONTAMINAZIONI ALL'ESTERNO DEL SITO, SOTTOLINEA ARPAT, CHE HA COMUNQUE IN CORSO ALTRE VERIFICHE

Paterno: indagine epidemiologica dell'Asl Pozzi, esami ok. Verifiche sull'acquedotto

I risultati degli accertamenti effettuati dall'Arpat sui campioni di acqua dal sottosuolo

di **RICCARDO BENVENUTI**
NICOLA DI RENZONE

«**DA QUANTO** emerso dalle analisi ad oggi completate, si evidenzia che non ci sono valori superiori alla Concentrazione Soglia di Contaminazione stabiliti dalla legge e molti parametri analizzati sono presenti in concentrazioni inferiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche adottate per le acque sotterranee». E' quanto scrive il dipartimento Arpat di Firenze dopo le analisi effettuate ad acque sotterranee da tre pozzi in uso nella zona dell'area ex Cava Calce Paterno a Vaglia. I prelievi sono avvenuti il 4 agosto scorso ed i pozzi sono stati scelti «come significativi per l'indagine sull'area», di concerto con il comune di Vaglia. I campionamenti hanno riguardato i pozzi presenti presso la abitazione di via Cerreto Maggio 40, via cerreto Maggio 412 e via di Paterno 2413. Viste le criticità ambientali dell'area (dove è stata rilevata la presenza di idrocarburi e metalli pesanti) le analisi sono state estese «al maggior numero possibile di analisi previste» per le acque sotterranee. «I valori rilevati, continua Arpat, sono in linea con i limiti previsti dalle norme per le acque destinate al consumo umano per le quali si rimanda comunque alle

GLI ULTIMI PRELIEVI

**Sono stati fatti il 4 agosto
«I valori sono in linea con
i limiti previsti dalle norme»**

valutazioni di competenza della Asl 10».

SULLA base dei risultati ottenuti fino ad ora sui rifiuti e sulle acque sotterranee, «pur ribadendo al Comune la necessità che i rifiuti rinvenuti siano messi in sicurezza e/o rimossi al più presto, al momento non sembra — scrive l'Arpat —

che gli inquinanti rilevati abbiano avuto una mobilità tale da creare potenziali contaminazioni all'esterno del sito, tenuto anche conto dello stato relativamente protetto in cui giacciono parte dei rifiuti, e del lungo periodo di tempo trascorso dal momento della loro collocazione nell'area».

Il Dipartimento Arpat di Firenze ha, comunque, in corso «ulteriori verifiche per ricercare, nei sedimenti del torrente Carzola, tracce di eventuali contaminazioni avvenute in passato, che potrebbero essere state provocate dal dilavamento delle acque meteoriche sul piazzale della ditta, ed approfondimenti di tipo idrogeologico sull'area in questione per valutare nel complesso gli esiti di cui sopra e definire altri possibili punti di campionamento delle acque sotterranee». I risultati analitici sono stati trasmessi anche alla Asl 10 «per le valutazioni di propria competenza in merito alla potabilità, suggerendo di acquisire le informazioni sui risultati dei controlli effettuati dal gestore della rete acquedottistica sulle acque superficiali e sotterranee emunte e destinate ad usi potabili nonché informazioni aggiornate sulla rete stessa».

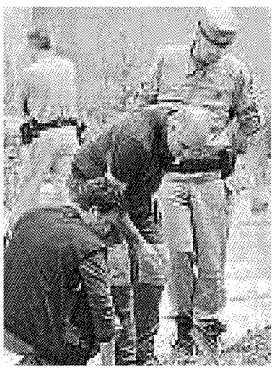
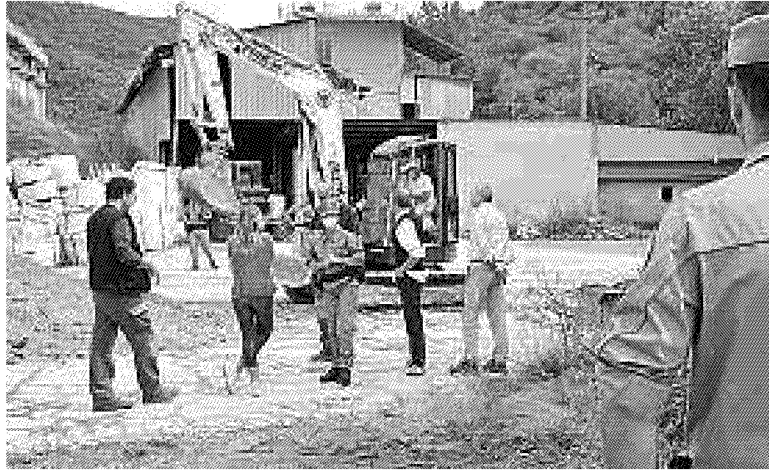
IL DIPARTIMENTO di Prevenzione della Asl 10 «ha predisposto un esame dei dati sul monitoraggio della rete acquedottistica dell'area interessata ed una verifica degli effettivi allacciamenti all'acquedotto delle abitazioni della frazione Paterno. Ha inoltre attivato uno studio epidemiologico sui dati sanitari correnti di popolazione (residente nella frazione o comunque presente per altri motivi) al fine di evidenziare situazioni anomale».



«Quei rifiuti vanno rimossi»

I RISULTATI delle analisi effettuate fino ad ora sui rifiuti, interrati irregolarmente nell'area, hanno dimostrato che vi è un contenuto significativo di idrocarburi e metalli pesanti (fra i quali cromo, cromo esavalente, nichel, piombo), e hanno permesso di confermare «che si trattava di rifiuti speciali, anche se non classificabili come pericolosi». Per questo, pur non avendo trovato fino ad oggi problemi nelle acque, ossia all'esterno della cava, l'Arpat ha ribadito al Comune la necessità «che i rifiuti rinvenuti siano messi in sicurezza e/o rimossi al più presto».





Una manifestazione di protesta contro la cava di Paterno e, sopra, gli accertamenti della Forestale. Saranno effettuate altre analisi dall'Asl

